

il 5 e 6 aprile

Bosio, Meeting delle famiglie

Si terrà il 5 e 6 aprile a Bosio Parini (via Don Luigi Monza 20) il 7° Meeting delle famiglie dal titolo «La famiglia e le età della vita». Nella due giorni, organizzata dai Gruppi di spiritualità familiare «La nostra famiglia, una famiglia di famiglie», si affronterà il tema delle diverse stagioni della vita che negli ultimi anni si sono molto modificate. Interverranno Vera Negri Zamagni (Università cattolica di Bologna), monsignor Franco Giulio Brambilla (Vescovo di Novara), Chiara Giacardi (Cattolica di Milano). Iscrizioni entro il 22 marzo presso associazione «La Nostra Famiglia» di Como, telefonare allo 031.305000 oppure Info-mo@tin.it.

il 21 alle 17.30

Il Cardinale al convegno sulla sanità

Venerdì 21 marzo alle 17.30 il cardinale Angelo Scola parteciperà al convegno promosso da Croce Verde Bosio e Anpas Lombardia. L'incontro dal titolo «Sanità 2.0: dal welfare al benessere sociale. Un progetto per la Brianza Lecchese» si terrà a Garbagnate Monastero (Lc). Durante la visita giovedì scorso all'istituto «Redaelli» l'Arcivescovo ha detto: «Una società che non prende a cura i più fragili, che non sa custodire questi doni preziosi si chiude su di sé e viene meno».

Nel lecchese la preparazione alla «Professio fidei» dell'8 maggio

DI LUISA BOVE

La Diocesi si prepara al grande evento della «Professio fidei» in programma giovedì 8 maggio con l'arcivescovo Angelo Scola. Attraverso quattro appuntamenti scanditi nel pomeriggio saranno messi a tema malattia, cultura, lavoro e stranieri. Poi la sera alle 20.30 ritrovo in piazza Duomo per lo «Spettacolo della croce» e la professione pubblica della fede con la Croce di san Carlo. In vista di questa importante tappa del cammino dei fedeli ambrosiani in tutte le zone pastorali si stanno svolgendo incontri di preparazione. In particolare nel territorio lecchese hanno organizzato tre serate «Verso la Professio fidei»: oltre a quella di venerdì scorso a Valsolda, presso il Santuario della Beata Vergine della Caravina, le prossime sono lunedì

17 marzo alle 20.45 a Casatenovo, nella chiesa di San Giorgio M. (via Parini 2); mercoledì 2 aprile alle 21 a Lecco, nella prepositurale di San Nicolò (via Canonica 4). Ne parliamo con monsignor Maurizio Rolla, Vicario episcopale di Zona. C'è un filone comune ai tre incontri? Come lavorerete? «L'intenzione è di orientamento: infatti abbiamo inserito un avverbio ("verso") - che tira la volata. Questo a dire anche come l'iniziativa del prossimo 8 maggio a Milano non possa prescindere dalle concrete e quotidiane esperienze di vita di ciascuno e in ogni situazione in cui è chiamato a vivere. Insomma, una mano per saper cogliere quel coinvolgimento



Monsignor Rolla

«umano» che sottrae il credente all'indifferenza e alla delega e lo impasta della realtà così come la incontra». Nello specifico come saranno organizzate le serate? «Sarà un contesto di preghiera. Un'introduzione fatta di ascolto del testo del Vangelo secondo Matteo (13,38 e seguenti) e delle prime due pagine in Appendice della Lettera pastorale («Appuntamenti comuni e Professore/celebrare la fede») dove l'Arcivescovo specifica quali possibili gesti e li propone all'attenzione non opzionale dell'intera comunità diocesana. A questo ascolto segue una «spiegazione» del Vicario episcopale appunto per orientarsi

non solamente a Milano, ma anche nelle «periferie centrali» delle varie Zone pastorali». Chi sarà invitato ai vari appuntamenti? «Tutti coloro che lo desiderano. Per qualcuno - come gli operatori pastorali - si è arrivati con un particolare e accorato invito attraverso i moderni mezzi di comunicazione, anche se il migliore strumento resta sempre, comunque, il passaparola». E come stanno rispondendo i fedeli del territorio a questo cammino? «Un'attesa e certamente presente anche se, forse, i contorni dell'iniziativa sono ancora un poco sfocati. Gli incontri vanno proprio nella direzione di colmare la distanza: servono appunto a dare ulteriore slancio e più consapevole attenzione in vista di una presenza a Milano».

Mercoledì scorso la città si è stretta attorno ai familiari delle tre sorelle albanesi uccise dalla madre. Celebrando

la Messa di suffragio in San Nicolò monsignor Rolla ha invitato la comunità a sentimenti di condivisione e fratellanza

A Malgrate la biblista Maggi parla ai giovani

Domenica alle 20.45 nella chiesa di San Grato a Malgrate si terrà il primo incontro, dal titolo «Scavare il proprio pozzo», di un laboratorio proposto dalla comunità di via Gaggio e rivolto «ai giovani e a quanti pensano di liberare dai detriti il proprio pozzo». A guidare i ragazzi alla scoperta dei pozzi nella Scrittura sarà Lidia Maggi, biblista e pastora della Chiesa battista, attraverso tre scene teatrali nate da altrettante storie vere, narrate e proposte ai giovani durante il laboratorio. Il primo racconto è sull'inquinamento delle sorgenti come strumento per eliminare i rivali; il secondo racconta la storia di due famiglie con la necessità di irrigare il loro campo; il terzo è la storia di un vecchio che coltiva il campo, della moglie che bada alla casa e dei ragazzi che giocano vicino al pozzo. Dopo un conflitto familiare torna il grande amore di un tempo. «C'è in me un pozzo profondo - scriveva Etty Hillesum nel 1941 -. E in questo pozzo c'è Dio. A volte riesco a raggiungerlo. Ma, la maggior parte delle volte, pietre e calcinacci ostruiscono il pozzo, e Dio vi è sepolto. Bisogna allora riportarlo alla luce».

Lecco, solidarietà nel dramma

DI MARCELLO VILLANI

«Abbiamo pensato di convocare la nostra comunità cristiana perché non abbiamo altro da darvi che il nostro Gesù Cristo Crocifisso, che è il nostro tesoro. E noi siamo il suo». Così il Vicario episcopale della Zona III, monsignor Maurizio Rolla, ha introdotto la Messa celebrata mercoledì scorso nella basilica di San Nicolò a Lecco in ricordo delle tre giovanissime albanesi Sidney Keist e Simona Dobrush, uccise domenica scorsa dalla madre. Davanti a una foltissima assemblea - più di mille persone - Rolla ha ricordato la vicinanza dell'Arcivescovo di Milano, che ha raggiunto al telefono i familiari delle vittime per

portare il suo saluto e il suo conforto. Ma già presiedendo in Duomo la Messa per la prima domenica di Quaresima, il cardinale Scola aveva rilevato: «Come non avere il cuore trafitto per la tragedia di Lecco? La preghiera ci aiuti a portare il nostro smarrimento e la nostra impotenza non priva di responsabilità». «Nel cuore trafitto c'è sangue - si è collegato Rolla -. Con questo gesto vogliamo non disperdere questo sangue, ma raccogliarlo con la bocca, il costato, le mani di Gesù. E in questa prospettiva che siamo arrivati a questa Eucaristia... In questa realtà non abbiamo altre parole che questa. Il Signore ci dice: "Fate così. Pregate". Il Vicario ha ravvisato un «segno» anche nella lettura del giorno,

l'episodio di Caino e Abele: «Tutto quello che sta capitando a Lecco, nei cuori di chi vive qui, sta scavando qualcosa che deve restare. Innanzitutto, l'apertura al prossimo, la solidarietà. È sulla storia di Caino e Abele, del fratello che ha ucciso un altro fratello, Gesù ci dice: "Continuate a raccontare questa storia. Perché questa esperienza l'ha passata anche il Figlio Gesù attraverso il tradimento, la sconfitta, la distanza, la bugia, l'incomprensione". La comunità lecchese si è unita davanti alla tragedia. Una lunga processione di persone ha omaggiato la camera ardente allestita alla Casa sul Pozzo, stringendosi attorno al padre e ai parenti. Giovedì è stato proclamato il lutto cittadino e in serata le

autorità hanno porto l'ultimo saluto alle tre vittime. Monsignor Rolla ha sottolineato questa partecipazione: «Da questa terribile esperienza, abbiamo sperimentato l'idea di unirci con naturalezza per cercare di cogliere una condivisione che possa trovare una strada diversa del vivere insieme. I concetti di condivisione e fratellanza devono passare attraverso l'esperienza personale, che a sua volta deve passare anche dall'odore e dal sapore delle persone che non ci piacciono. Ma questa unità ci fa sperare per i più piccoli, per chi cerca una casa comune». E non ha esitato a usare parole forti: «Forse questo schizzo tremendo può essere il punto, la goccia che fa traboccare il vaso. Il vaso

della misericordia, quando invece potrebbe traboccare il vaso della vendetta, perché il sangue chiama sangue. Per noi credenti, invece, il sangue richiama la salvezza. Deve nascere in noi la misericordia, la solidarietà, qualcosa di nuovo verso il nostro prossimo». Poi il pensiero, struggente, è andato alle bambine scomparse: «Questo contesto di emozione, commozione, lacrime raggiunge il papà e la mamma delle piccole. Loro stesse sembrano urlarci la loro passione per la vita per non farci dimenticare che siamo su questa strada per continuare a dare speranza». Come ulteriore segno di vicinanza, le offerte raccolte durante la celebrazione sono state devolute alla famiglia.